

BIANCO TONDO D'EGUA

Tale vitigno, fu ad alto rischio d'estinzione fino all'agosto del 2002, quando, in seguito alla visita allo scrivente del prestigioso prof. della Statale di Milano Attilio Scienza e del prof. Nicodemo Librandi, furono donati ad essi innesti di vitigni autoctoni, tra cui il presente, che fu riprodotto nel campo di conservazione della famiglia Librandi a Casabona nel cirotano.

Il Bianco Tondo, però, è originario dell'altipiano di Egua (Motta S.Giovanni) da tempi immemorabili, considerando che i suoi pianori furono usati prima dai coloni calcidesi di Reggio per impiantare dei vigneti , poi dai romani , che vi crearono delle ville rustiche ed infine dai bizantini, che avevano eretto a S.Aniceto una formidabile fortezza per contrastare le scorrerie degli arabi sul territorio.

Chiaramente non sappiamo a quale delle tre civiltà è da attribuire, ma sicuramente era uno dei vitigni ad uve bianche più rappresentativo del territorio di Motta S.Giovanni e da esso principalmente Salvatore e Santo Calabrò, ricavano le uve per un ottimo bianco creato in purezza e talvolta appassendole , assieme alle uve del moscatello e della malvasia ne traggono un discreto vino da dessert.

Mentre il bianco tondo e la malvasia sono stati impiantati ad Egua, a quota 700, il moscatello è stato trasferito dalla Vigna del Conte, antica di 400 anni (vive con il rinnovamento continuo con il metodo della propaggine e del "catrevulo") ai Piani di Sant'Antonio, a quota 850.

Rischio d'erosione genetica: medio-basso

Dove si trova: nel vigneto di Santo e Salvatore Calabrò sui Piani di Egua, da dove è originario, con un migliaio di esemplari e nel campo di conservazione della azienda Librandi a Casabona, nel Cirotano, con un centinaio di esemplari.

